Un funzionario s'è dimesso

Comune di Savona polemiche sempre più dure

(Dal nostro corrispondente) Savona, 8 ottobre.

Mentre da una parte il consiglio sindacale dei delegati del Comune di Savona proclama per venerdì prossimo lo sciopero del personale a sostegno di una vertenza sui problemi dei dipendenti, dall'altra Elvio Musizzano, rappresentante del gruppo omogeneo dei lavoratori del centro comunale per i servizi socio-sanitari di cui è direttore tecnico, rassegna le dimissioni dal consiglio di ente e rimette il mandato al gruppo che rappresenta.

Questi gli ultimi due episodi dell'accesa polemica aperta dall'esecutivo del consiglio sindacale, su incarico dell'assemblea, che ha accusato l'amministrazione comunale di sinistra di atteggiamento antisindacale.

Tre giorni orsono in una conferenza stampa i rappresentanti dei 900 dipendenti comunali avevano lamentato la mancanza di volontà politica da parte dell'attuale maggioranza, riguardo alla mancata approvazione del nuovo regolamento organico e avevano posto l'accento sui continui ricorsi ad assunzioni di personale giornaliero secondo una prassi «clientelare» e denunciato gravi carenze in tema di medicina preventiva soprattutto nel settore dei cantonieri, dei cimiteriali e delle collaboratrici domestiche addette al servizio di assistenza domiciliare agli anziani ed agli handicappati. Tra l'altro si era parlato di alcuni casi di malattie contratte durante il servizio.

Elvio Musizzano, in una lettera inviata al consiglio dei delegati ed al suo gruppo omogeneo ha respinto i rilievi mossi dai rappresentanti sindacali sui problemi del centro servizi socio-sanitari ed ha rassegnato le dimissioni che stamane il consiglio si è affrettato ad accettare. Non è escluso, però, che egli venga riconfermato nell'incarico dal gruppo omogeneo al quale aveva rimesso il mandato.

«Le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti del consiglio d'ente — afferma Musizzano — *non corrispondono a verità in quanto il centro, in accordo con il consorzio antitubercolare savonese e gli ambulatori di analisi dell'ospedale San Paolo, sottopone periodicamente il personale ad esami di controllo. Non è neppure vero che i servizi siano stati realizzati troppo superficialmente e senza [illegible] valutazione dei disagi e dei pericoli cui sarebbe andato incontro il personale, perché tali servizi sono stati avviati dopo lunghi e laboriosi confronti con sindacati, partiti, consigli di quartiere ed associazioni».*

E' un fatto però, osserviamo, che una collaboratrice domestica a tre mesi dall'assunzione ha dovuto essere ricoverata per una grave forma di tbc.

«Non l'ha assolutamente contratta per cause di servizio — risponde Musizzano — *perché nessuno degli utenti con i quali ha avuto contatti e che sono stati sottoposti a successivi accertamenti è risultato affetto da tubercolosi».*

Allora è stata assunta mentre la malattia era già in corso? *«Non lo sappiamo. Al momento dell'assunzione tutto il personale è sottoposto a dépistage presso l'ambulatorio antitubercolare e per quanto riguarda l'interessata i risultati erano stati negativi. Ciò non esclude però che la presenza della malattia possa essere sfuggita a tali accertamenti. Comunque le dichiarazioni dei rappresentanti dei lavoratori altro non possono che disinformare il pubblico creando ulteriori difficoltà a servizi che si dibattono già in difficoltà istituzionali per l'espletamento delle finalità cui sono preposti, danneggiando gli operatori che possono essere identificati quali portatori di malattie infettive in caso degli utenti dei servizi».*

Anche il personale del centro ha contestato le dichiarazioni rese alla stampa, ribadendo che le sue principali rivendicazioni riguardano il reperimento di idonee sedi a livello di quartiere tali da poter garantire un effettivo decentramento operativo dei servizi e l'istituzione di corsi professionali di qualificazione e riqualificazione il che consentirebbe anche la sistemazione in ruolo delle collaboratrici familiari assunte in via provvisoria.

Infine, il personale stesso chiede, confermando sia pure indirettamente alcune affermazioni dei sindacalisti, l'immediato espletamento dei concorsi per tutti i posti previsti negli organici attualmente occupati da personale assunto in via provvisoria, il riconoscimento del rischio derivante alla salute del personale che si trova spesso ad operare a contatto con utenti affetti da malattie infettive o comunque in condizioni tali da esporre il personale stesso alle intemperie, che venga risolto il problema inerente la massa vestiario invernale il personale ad operare con abiti propri che possono costituire il veicolo di contagio per i propri familiari e che vengano messi a loro disposizione spogliatoi e docce, come già da tempo richiesto.

Nicolò Siri

«Una bomba» falso allarme ad Albissola

(Dal nostro corrispondente) Albissola Superiore, 8 ott.

(n.s.) Secondo una telefonata anonima una bomba sarebbe dovuta esplodere, ieri sera, nel caseggiato in cui abita il maresciallo Franco Di Gifico, comandante la locale stazione dei carabinieri, attualmente in vacanza con la famiglia. Fortunatamente non è successo nulla.

Scherzo di cattivo gusto o autentica minaccia? Nessuna ipotesi viene scartata. Infatti il maresciallo Di Gifico è stato in questi ultimi tempi protagonista di alcune brillanti operazioni compiute dalla squadra investigativa dei carabinieri.

La telefonata è giunta attorno alle 19 di ieri, alla signora Giovanna Calabresi, 22 anni, residente ad Albissola Capo, via Delle Fornaci 12,3, nell'alloggio sovrastante quello del sottufficiale. Una voce maschile ma giovane ha detto: *«Signora Calabresi, è un avvertimento che le faccio. Hanno messo una bomba nella sua scala e salterà tra un'ora e mezza. Non faccia confusione».*

La donna ha allora chiesto: *«Come fa a conoscere il mio numero di telefono se non risulta nell'elenco degli abbonati?»* (E' sotto il nome del marito, n.d.r.)».

Pronta la risposta: *«Glielo ripeto, signora. Questo è un avvertimento. Le preciso che la bomba è stata messa nella scala dell'edificio in cui abita il maresciallo».* Poi lo sconosciuto ha staccato la comunicazione.

Immediatamente la signora ha avvertito i carabinieri i quali dopo aver fatto sgombrare per precauzione il piccolo edificio hanno compiuto un attento sopralluogo nelle scale e negli scantinati senza però trovare tracce della bomba.

Inchiesta tra i cittadini dopo i provvedimenti economici decisi dal governo

"A pagare sono sempre gli stessi"

A Savona, Imperia e Sanremo c'è molto scetticismo - Tutti ritengono che gli aumenti danneggeranno soprattutto i lavoratori - Poca fiducia sulla possibilità di sanare l'economia - "Le esperienze passate insegnano", dicono - Chi è rassegnato chiede che almeno i soldi "non si perdano lungo la strada"

Queste le domande

1) Cosa pensa di questi aumenti?
2) Serviranno a qualcosa?

Il governo ha approvato il piano di austerità (la cosiddetta «stangata»). Che cosa ne pensano i cittadini. Iniziamo la nostra inchiesta da Savona.

Claudio Pasquarelli, titolare del bar-ristorante «Claudio» di Vado Ligure:

1) gli aumenti possono anche essere inevitabili ma è certo che così non si può andare avanti. Tutti, comunque, dobbiamo metterci in testa che è necessario lavorare di più.

2) Speriamo che vadano a buon fine per salvare il salvabile. Ma io temo che sia ormai troppo tardi. Nel mio bar, ad esempio, i clienti si stanno rarefacendo e gli «aperitivi» sono diventati un lusso.

Rivo Calcagno, pensionato, ex dipendente Tibb di Vado:

1) *a volte pagare è una necessità ma purtroppo da noi chi paga è sempre il popolo. Io per la mia malattia avrei bisogno di mangiare molto formaggio, ma con quel che costa debbo quasi sempre privarmene.*

2) *Serviranno se ben utilizzati.*

Osvalda Savio, casalinga, Savona:

1) sono il frutto di una politica sbagliata che non ha mai tenuto conto dei bisogni della povera gente. Ad esempio per l'asilo di Zinola si chiedono 18 mila lire al mese per ogni bambino. E chi ne ha due o tre come fa se lo stipendio che entra in casa non supera le duecentomila lire?

2) Non so cosa dire, c'è solo da sperare in bene anche se le speranze sono poche.

Nino Minuto, barbiere, Savona:

1) *è una vergogna perchè colpiscono sempre la povera gente.* 2) *Speriamo che risolvano qualcosa perchè così non si riesce più a tirare avanti.*

Vittorio Pannucci, postelegrafonico e calciatore, Savona:

1) *Con tutti questi aumenti non so dove andremo a finire. Ogni due o tre mesi ci sono ritocchi e si chiedono sacrifici; però non si risolve mai nulla.*

2) *Se servissero veramente a qualcosa nessuno, penso, si sottrarrebbe ad ulteriori sacrifici. Ma purtroppo tutti gli esempi passati non fanno sperare in nulla di buono. Se io non facessi anche il calciatore, non saprei come mantenere la famiglia con lo stipendio da postino.*

Rebagliati Teresa, pensionata, casalinga, Savona:

1) Da un certo punto di vista gli aumenti possono anche essere giustificati ma il governo deve rendersi conto che se da una parte aumenta i servizi pubblici ed i generi alimentari dall'altra deve anche aumentare le pensioni minime.

2) Due, tre anni fa c'è stata la cosiddetta «austerità». A che cosa è servita?

Giovanni Tessore, medico pediatra, Albissola Capo:

1) *Questi aumenti potrebbero servire a ricondurci alla nostra condizione vera di vita. Tutti gli italiani, chi più chi meno, vivono al di sopra delle loro possibilità.*

2) *Possono servire solo se si moralizzerà tutto.*

Marina Quaglia, impiegata, Savona:

1) Il sacrificio è giusto però dovrebbe essere ripartito fra tutti con equità e in relazione ai rispettivi introiti.

2) Possono servire se all'improvviso si diventa tutti onesti. Ho forti dubbi.

Vittorio Gerlandi, studente, Savona:

1) *Tutto aumenta e non c'è mai nulla che diminuisce. Anche i libri di scuola hanno subito ritocchi paurosi. A mio avviso gli aumenti dei servizi pubblici non debbono essere indiscriminati, eguali per tutti, ma dovrebbero tener conto del reddito di ciascun utente.*

2) *Lo vedremo tra qualche mese. C'è da augurarsi che i sacrifici richiesti valgano a sanare, almeno in parte, una situazione gravemente compromessa.*

Nino Minuto — Rivo Calcagno — Osvalda Savio — Claudio Pasquarelli — Anna Dolla

Ezio Ughes — Giuseppina Novara — Nino Sciorella — Attilio Chiericoni — Floriano Ottaviani

Ecco che cosa ne pensano ad Imperia:

Nino Sciorella, taxista

1) Se veramente sono necessari è giusto che nessuno si «tiri indietro». Bisogna però vedere che cosa c'è all'origine.

2) Spero che questa volta servano a qualcosa ma non posso nutrire troppa fiducia. Il governo ci ha chiesto troppe volte sacrifici ed ha sempre speso male i nostri soldi.

Ezio Ughes, brigadiere dei vigili urbani:

1) *Sono una vergogna. Si prendono sempre i soldi ai pesci piccoli, chi ha veramente i soldi non paga mai.*

2) *Se i miliardi ricavati dagli aumenti fossero spesi bene sarebbero certamente utili ma non sono molto convinto che sia così.*

Attilio Chiericoni, agente immobiliare:

1) Verrà fuori un caos. Il circolo vizioso dell'inflazione sarà accelerato, con la sola conseguenza che a subirne i danni maggiori saranno ancora una volta gli stessi.

2) Non serviranno a niente. E' solo un tampone alla nostra economia che sta franando destinato a durare poco tempo, poi si ricomincerà da capo. Tre anni or sono ci hanno fatto pagare l'una tantum per mandare in pensione i superburocrati.

Anna Dolla, casalinga:

1) *Purtroppo sono necessari. Bisogna trovare il modo di risparmiare.*

2) *Credo siano utili. Mi resta ancora un po' di fiducia, altrimenti come farei a sopportarli?*

Pietro Laregina, falegname:

1) Non sono giusti. Danneggiano sempre i meno abbienti. I grossisti di ogni genere aumenteranno ulteriormente tutti i prezzi.

2) Non si otterrà nulla di positivo, continuerà ad aumentare tutto e si spenderà di più. E' una catena che non si può spezzare rastrellando qualche migliaio di miliardi dalle tasche dei contribuenti.

Giuseppina Novara, agente di viaggi:

1) *E' un vero disastro che siamo costretti a subire e che, purtroppo, sarà destinato a ripetersi come ci insegna l'esperienza degli ultimi anni.*

2) *Non si otterrà altro che la contrazione di alcuni consumi e nello stesso tempo, una spesa globale maggiore a causa del rincaro di tutto.*

Angela Calvi, ottico:

1) Meglio non parlarne, non si può più andare avanti, si è costretti a pagare in continuazione e tocca sempre agli stessi.

2) E' necessario un cambiamento radicale. Se le cose continuano ad andare come prima, finiti i soldi, raccolti con gli aumenti, si ricomincerà da capo.

Walter Tobia, medico dentista:

1) *Alcuni sono giusti altri no. Comunque la mia opinione non conta molto come per chi decide a Roma non è mai contato troppo ciò che pensano i cittadini.*

2) *Non serviranno a nulla ci sono troppe cose da cambiare.*

Angelo Bottero, impiegato edile:

1) Non li ho ancora valutati attentamente. Certamente qualcuno è giusto, altri no.

2) Otterremo quello che si è ottenuto fino ad ora. Il difetto sta in chi governa.

Grazia Bianco, impiegata del gruppo di acquisto Conad:

1) *Sono assolutamente ingiustificati e ricadranno sulle spalle di tutti i consumatori, a vantaggio di pochi.*

2) *Non serviranno a niente. Non si risolve l'attuale crisi con gli aumenti, ma con una politica diversa.*

Molto scetticismo tra i sanremesi.

Giampiero Codoni, direttore d'albergo:

1) Gli aumenti non favoriranno certamente la situazione turistica già abbastanza compromessa in questi ultimi anni. Sono comunque dei sacrifici che tutti dovrebbero fare, mi auguro soltanto che veramente tutti li facciano.

2) C'è solo da sperare che questi fondi trovino poi una giusta direzione e non, come è già accaduto, spariscano senza lasciar traccia. E tutto ciò dipende soltanto dalla classe politica.

Giovanni Crespi, commerciante:

1) *Secondo me sono giusti. Siamo in una situazione di fallimento e dobbiamo rimediare.*

2) *Direi di sì, almeno per risanare la spesa pubblica.*

Floriano Ottaviani, titolare di un ristorante:

1) Sono come gli altri: in apparenza dovrebbero servire a risolvere il problema, ma poi non lo faranno.

2) No, perchè si perderanno lungo la strada, con tappe di interessi bancari e politici.

Ernesto Bonino, proprietario di boutique:

1) *Una cosa assolutamente inutile che ci porta direttamente al baratro.*

2) *Lo ripeto: se continua così si finirà nel baratro.*

Rosella Balloni, casalinga:

1) Ritengo che siano esagerati. Per vivere bisogna spendere, aumenti o non aumenti, per cui non vedo a che cosa possano servire.

2) Serviranno solo a creare maggiore caos.

Mario Rossi, impiegato:

1) *No, perchè come loro conseguenza ci sarà la richiesta di aumento degli stipendi. Perciò, aumentando da una parte e dall'altra, il problema resterà senza soluzione.*

2) *Non credo proprio.*

Vittoria Manni, casalinga:

1) Forse, se però tutti si mettessero di buona lena a rimboccare le maniche e a tirare la cinghia.

2) Se lo sforzo sarà collettivo, può darsi che qualcosa riusciremo a rimediare.

Renata Corsino, studentessa:

1) *Giusti nella misura in cui non ci è rimasto altro da fare.*

2) *E' quello che mi auguro, anche se ho molti dubbi in proposito.*

Rossella Balloni

Ernesto Bonino

Giovanni Crespi

Finale e Albenga: c'è chi si rassegna ma per molti la «stangata» è ingiusta

Angelo Maglio — Mariella Giupponi — Roberto Viamson — Marina Fasce Castelli

Rosamaria Barra — Prospero Roverero — Anna Azzini Picciaia — Agide Nicoli

Nel Finalese i provvedimenti del governo sono stati accolti in un clima di fiducia e di rassegnazione.

Roberto Viamson, ingegnere, direttore dello stabilimento aeronautico Piaggio:

1) *Gli aumenti dei prodotti di consumo sono pericolosissimi perché portano ad un aumento del costo della manodopera.*

2) *Saranno utili soltanto se freneranno gli sprechi, bloccheranno il disavanzo della bilancia dei pagamenti e daranno al governo la possibilità finanziaria di attuare interventi per la ristrutturazione industriale.*

Maio Pittalis, esercente.

1) L'aumento della benzina e la soppressione dei ponti darà una nuova mazzata sul turismo già in crisi. La gente si orienterà verso una riduzione delle vacanze.

2) Per il resto sono convinto che le decisioni del governo non serviranno a niente.

Marina Fasce, insegnante:

1) *Condivido il provvedimento sulla soppressione dei ponti perché in effetti eravamo una delle nazioni più dedite ai weekend.*

2) *Non è la prima volta che dobbiamo sottoporci a tassazioni e i risultati finora sono stati assolutamente negativi. Con i recenti rincari della benzina, avremmo dovuto sanare il nostro deficit e invece siamo da capo.*

Maurizio Paroli, vigile urbano:

1) E' uno sforzo che gli italiani compirebbero perfino volentieri se veramente fosse l'ultimo, quello decisivo, una volta per tutte.

2) Non sarà così, però, l'esperienza del passato insegna.

Massimo Barbera, rappresentante:

1) E' una stangata fiscale che ci meritiamo. Siamo rassegnati a tutto. Per la benzina brontoleremo qualche giorno, poi ne consumeremo come prima. Vendo prodotti petroliferi: ebbene non è mai stato acquistato tanto gasolio da riscaldamento come quest'anno, benché costi ormai 110 lire al litro.

Stessi commenti a Pietra Ligure.

Angelo Maglio, operaio dei cantieri navali:

1) *Le nostre organizzazioni sindacali ci hanno messo di fronte al fatto compiuto. Molte riserve sarebbero da fare: l'aumento del tasso di sconto, ad esempio, desta perplessità.*

2) *E' necessario un serio controllo sul denaro raccolto, che deve servire a scopi ben precisi, altrimenti è tutto inutile.*

Mariella Giupponi, insegnante:

1) La classe lavoratrice è disposta al sacrificio, ma chiede una garanzia: che a compierlo siano tutti, anche i grossi evasori fiscali. Il rincaro della benzina è inaccettabile. Dell'auto si può fare anche a meno, ma prima dev'essere migliorata la rete dei servizi pubblici.

Così è accolta la «stangata» ad Alassio e nell'Albenganese:

Agide Nicoli, 65 anni, esercente di Alassio:

1) Non noi lavoratori dovevamo sopportare la stangata, ma quelli che hanno i «macchinoni». Come principio è giusto: ma la stangata è male applicata.

2) La ritengo senz'altro utile; ma temo che il gettito per lo Stato non sarà quello preventivato perché ci sarà una contrazione dei consumi.

Emanuele Nattero, 55 anni, rappresentante di commercio di Alassio:

1) *Se veramente dobbiamo fare tutti un sacrificio: facciamolo. Il prezzo della benzina a 500 lire al litro mi sembra tuttavia eccessivo.*

2) *Se ci sarà un risultato non sono in grado di dirlo; ma se questo benefico risultato per l'economia italiana ci sarà, allora ben venga la stangata.*

Elisio Rotondo: 46 anni, esercente di Andora:

1) La stangata non servirà a niente: non farà che peggiorare la situazione. I rincari di alcuni servizi e beni essenziali non farà che aumentare ulteriormente l'inflazione e potremmo entrare in una spirale da cui chissà come riusciremo ad uscire.

Rosa Maria Barra, 22 anni, commessa di Andora:

1) *Meglio far pagare una tassa "una tantum" a tutti ma in base alle proprie possibilità.*

2) *Non serve a niente aumentare: perché dietro alla stangata ci sarà l'aumento di tutto.*

Anna Picciaia, 35 anni, impiegata di Alassio:

1) Dico che la stangata servirà a far aumentare presumibilmente, al di là di una logica proporzione, tutti i prezzi.

2) Basandomi su simili esperienze del passato, i nuovi prelievi decisi dal governo non serviranno.

Prospero Roverero, 22 anni, commerciante di Albenga:

1) *La stangata colpisce i ceti meno abbienti. L'aumento dei fertilizzanti e dei concimi rappresenta una batosta all'agricoltura che, se considerata attività primaria, dovrebbe essere il cardine di un'effimera ripresa economica.*

2) *Gli esperimenti passati sono negativi, proprio perchè si tratta di imposte indirette che colpiscono indiscriminatamente. Sono favorevole all'una tantum per il Friuli. Mi stupisco della posizione timida assunta dal pci».*

Le interviste sono state condotte da:
BRUNO BALBO
STEFANO DELFINO
RENATO OLIVIERI
NICOLO' SIRI

Stavano seguendo un partecipante al rally

Vettura precipita nel burrone due giovani morti, uno ferito

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 8 ottobre.

(r.o.) **Due giovani che seguivano su una Mini Minor un concorrente del Rally di Sanremo sono morti in seguito ad un incidente stradale. Un altro, che si trovava sul sedile posteriore dell'auto, è rimasto ferito. La vettura, in una curva, è uscita di strada a circa due chilometri da Coldirodi, sulla strada che conduce a San Romolo. Le vittime sono: Mirko Ioppi, 22 anni, e Giuseppe Pepe, di 23; il ferito è Beniamino Pellari, 23 anni. Tutti e tre abitano a Bordighera, in via della Concordia.**

L'incidente è avvenuto questa sera verso le 23. Alla guida della Mini c'era il proprietario, Mirko Ioppi. I tre erano giunti fin dal pomeriggio sui tornanti di Coldirodi, da dove sapevano sarebbero passati i corridori che partecipano al Rally.

Hanno deciso di seguire l'auto d'un concorrente. Sono saliti sulla vettura dello Ioppi e quindi, a forte velocità, hanno percorso la strada non asfaltata (è un'ex arteria militare) che dalla frazione di Coldirodi conduce a San Romolo, verso l'entroterra. A circa due chilometri, la disgrazia: la piccola auto è stata vista superare il ciglio della strada e cadere nel burrone, dove si è schiantata dopo un volo di circa 60 metri.

Sul posto sono arrivati un'autoambulanza della Croce Rossa chiamata via radio dalla polizia stradale, e i vigili del fuoco.

Lo Ioppi era morto sul colpo, mentre il Pepe, estratto a fatica mediante uso della fiamma ossidrica, è deceduto dopo il ricovero in ospedale. Beniamino Pellari ha riportato ferite in tutto il corpo, ma se la caverà.

La notizia ha destato molta impressione a Sanremo.

Tentarono d'esportare un miliardo martedì processo

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 8 ottobre.

(r. o.) Saranno processati con rito direttissimo il 12 ottobre prossimo dal tribunale di Sanremo i tre romani che hanno tentato di esportare un miliardo di lire attraverso il valico autostradale di Ponte S. Ludovico, a Ventimiglia. I tre, difesi dall'avv. romano Maccario, sono: Piergiovanni Fantini, 36 anni, avvocato; Giancarlo Giacomini, 38 anni, architetto, e Gianni Nocita, 37 anni, amministratore dal «Samia» di Roma. Gli imputati dovranno rispondere di tentata esportazione di valuta.

Lo stesso giorno i giudici processeranno Washington Gandolfi, 57 anni, il «cummenda» milanese accusato di essere il basista della rapina compiuta in agosto ai danni della gioielleria «Jewelsmith and Goldsmith» di via Matteotti a Sanremo.

La crisi a Sanremo verso una soluzione

Si incominciano a fare ipotesi di nuova giunta

Il Consiglio comunale dovrà essere convocato entro il 15 ottobre - La nuova maggioranza sarà probabilmente composta da 15 dc, 3 psi, 2 psdi e un pri - Per il prossimo sindaco si fanno i nomi di Onorato Lanza e Giovanni Parodi (entrambi dc)

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 8 ottobre.

La crisi del Comune di Sanremo sta per risolversi. Ci si avvia verso la formazione della nuova maggioranza a palazzo Bellevue. I socialisti, smentendo le voci che li volevano in difficoltà per una polemica sorta all'interno del partito dopo la decisione di partecipare al nuovo esecutivo, proseguono le trattative sul programma amministrativo che dovrà essere di chiara impostazione socialista. Ieri sera si sono incontrati con gli altri gruppi che partecipano alle trattative ed hanno ribadito la loro ferma decisione di partecipare alla formazione della nuova giunta. Si prevede quindi che l'accordo conclusivo possa essere sottoscritto nei prossimi giorni, tanto da permettere la convocazione del consiglio comunale per la nomina del sindaco e della nuova giunta, entro il 15 ottobre, come è stato chiesto dal gruppo comunista.

La nuova maggioranza dovrebbe così formarsi: quindici consiglieri dc (compreso l'indipendente Angelo Asseretto), tre socialisti, due socialdemocratici, un repubblicano. Una giunta così formata, aperta all'appoggio esterno a tutti i gruppi appartenenti all'arco democratico, godrà sicuramente dell'appoggio dei due liberali. I comunisti (9 consiglieri) e gli indipendenti di «Nuova Sanremo» (6 consiglieri), hanno già dichiarato invece la loro opposizione. Anche i due consiglieri missini si sono dichiarati contrari. Si preannuncia quindi una maggioranza di 23 consiglieri e di 17 oppositori.

Sembrerebbe tutto fatto dunque, ma non è così: uno dei tre socialisti, il farmacista Agostino Donzella ha già manifestato il suo dissenso alla decisione adottata dal direttivo del suo partito e non è detto che tutti i consiglieri democristiani, in corsa tra loro per occupare la poltrona di sindaco e quelle di assessore, possano presentarsi compatti al prossimo consiglio comunale.

«La città ha bisogno di essere amministrata, dopo quasi sei mesi di crisi, e speriamo — si dice negli ambienti politici cittadini — che la dc non si sottragga alle responsabilità di partito di maggioranza relativa».

Il consigliere che sostituirà il sindaco Giuseppe Rovere (liberale) sarà sicuramente un democristiano ed ormai non dovrebbero esservi dubbi: la scelta cadrà su Onorato Lanza, oppure su Giovanni Parodi. Il primo è segretario locale del partito ed il secondo, oltre che segretario provinciale, è anche capo gruppo a Sanremo. La dc potrà garantire tutti i voti necessari alla formazione della nuova maggioranza? Risponde Parodi: *«Discuteremo apertamente in casa nostra come è ormai tradizione del partito. Poi indicheremo i nomi di coloro che fra noi dovranno assumersi gli incarichi amministrativi. Renderemo pubblici questi nomi ed infine andremo in consiglio con delle deliberazioni ben chiare.*

«A questo punto una eventuale ribellione a quelle direttive non avrebbe — continua Parodi — necessità di alcun provvedimento coercitivo perché costituirebbe a priori un'autoespulsione dal partito. A nostro avviso l'unico sbocco possibile alla crisi è quello suggerito dai socialisti che hanno saputo assumere in questa occasione la leadership delle trattative. Gli indipendenti troppe volte hanno cambiato le carte in tavola ed in ogni caso la nostra preferenza doveva andare verso un partito politico come quello socialista, in previsione anche di possibile altre alleanze in tutta la provincia».

Onorato Lanza è, grosso modo, dello stesso parere: *«Il nostro partito ha sempre saputo nei momenti difficili ritrovare l'unione necessaria. Per Sanremo questo certamente è un momento difficile. Decideremo per quanto concerne l'affidamento degli incarichi collegialmente, ma sono del parere che l'incarico di giunta debba essere affidato oltre che ai nostri alleati anche ai giovani dc, affiancati però da consiglieri di provata esperienza amministrativa. Non sarà una riedizione del centro-sinistra, conclude Lanza. Ma un'amministrazione aperta a tutte le collaborazioni, compresa quella comunista. Anche come oppositore il pci sarà presente in tutte le commissioni che amministreranno assieme agli assessori. Non vedo dunque perché su certe pratiche socialmente avanzate non debba dare la propria adesione».*

Intanto si fanno i nomi dei componenti il nuovo esecutivo. Ecco le due ipotesi: sindaco Parodi: assessori effettivi: Onorato Lanza (dc), Napoleone Cavaliere (dc), Bruno Marra (psi), Angelo Asseretto (indipendente dc), Enzo Ligato (psdi) e Gianfranco Cavalli (pri). Assessori supplenti: Osvaldo Vento (dc) e Stefano Accinelli (dc), oppure Enrico Barba (dc). Sindaco Lanza: la composizione non muterebbe tranne l'entrata in giunta come assessore effettivo (visto che Parodi rimarrebbe capo gruppo) di Egidio Lupi (dc) o di Aldo Ferraro (dc).

Renato Olivieri

Sanremo. Onorato Lanza e Giovanni Parodi

Vincenzo Oliva, l'assassino, è tornato alla ribalta della cronaca

Sanremo ricorda ancora con paura la feroce uccisione del benzinaio

Il giovane ha sequestrato un giudice nel carcere di Favignana - Il delitto avvenne nel maggio del 1964 Ottavio Perrone, la vittima, era padre di tre figli - Oliva, allora diciassettenne fu condannato a 27 anni

Le foto ci riportano all'epoca del delitto: Vincenzo Oliva al momento dell'arresto, il proprietario del chiosco, la vittima, Ottavio Perrone e sua figlia

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 8 ottobre.

Vincenzo Oliva, che per sette ore ha tenuto sequestrato un giudice nel carcere di Favignana, dopo 12 anni è ancora tristemente ricordato a Sanremo. Il 4 maggio del '64, al termine di una «giornata brava» — durante la quale derubò per pochi soldi una tabaccaia di Riva Ligure, minacciandola con una pistola, si impadronì di una motocicletta, rapinò una mondana a Sanremo, minacciandola con un coltello alla gola —, verso mezzanotte uccise con un solo colpo di pistola al cuore, Ottavio Perrone, 48 anni, benzinaio presso il distributore Shell di corso Cavallotti. Un povero immigrato, padre di 3 figli. Il bottino fu di 30 mila lire. Vincenzo Oliva non aveva ancora compiuto 17 anni.

Assieme a lui al momento del delitto c'era un altro giovane, il garzone di macellaio Gioacchino Zilli, 19 anni, che però si limitò a restare sulla moto con il motore acceso. Lo Zilli venne subito arrestato. L'Oliva, invece, riuscì a nascondersi, pare con la complicità dell'amico (il particolare non è stato mai accertato) e del padre, Giovanni, un disoccupato. Il giovane omicida venne arrestato otto giorni dopo il delitto, la sera del 12 maggio, mentre percorreva sulla moto rubata il ponte del Centa ad Albenga. Era stato visto da un vigile notturno, mentre attraversava l'abitato di Imperia. «Sono quasi sicuro che si tratti dell'Oliva — disse il vigile alla polizia — c'è una sola differenza: non è bruno, ma rosso di capelli». L'Oliva, infatti, per sfuggire alla cattura, si era tinto i capelli. Furono istituiti subito dei posti di blocco e poco dopo ad Albenga avvenne la cattura, senza che il ricercato opponesse alcuna resistenza.

Malgrado la giovanissima età dell'assassino sono stati otto giorni di paura per la popolazione della zona, sconvolta dall'efferato quanto inutile omicidio.

L'Oliva per un'intera giornata resistette agli interrogatori condotti dal commissario Arrigo Molinari, ora vicequestore e vicecapo della squadra mobile di Genova. *«Non voleva ammettere le sue colpe, poi ha confessato con un cinismo impressionante — racconta il Molinari — non è un essere umano, malgrado il viso d'angelo, è un giovane mostro».*

A Sanremo, Arma di Taggia e Riva Ligure (gli Oliva abitavano in quest'ultima località) furono istituite delle sottoscrizioni per aiutare la famiglia del benzinaio ucciso. Il Perrone, giunto a Sanremo dalla Calabria con tutta la sua famiglia, era riuscito a trovare quel posto presso il distributore di corso Cavallotti soltanto qualche mese prima, dopo tanti anni di speranze deluse e tanti stenti. *«Mio marito — diceva la moglie —, deluso, voleva tornare al paese, quando alcuni mesi fa abbiamo trovato il proprietario del distributore che non solo lo ha assunto, ma ci ha concesso anche in affitto un suo alloggio proprio sopra il posto dove lavorava».*

Fino ad allora la famiglia Perrone aveva vissuto miseramente nelle ex caserme di San Martino, dove erano stati ricavati degli alloggi da alcune stalle.

Fu Assunta Perrone a trovare il marito ormai morto, rannicchiato nello sgabuzzino del distributore. *«Ho sentito il colpo di pistola e come per un presentimento sono corsa in strada ed ho visto subito il mio povero Ottavio»*, raccontò.

Vincenzo Oliva venne processato un anno dopo, il 6 maggio 1965, e condannato a 27 anni di reclusione, pena poi ridotta in appello di due anni. Ne ha dunque scontati 12.

La condanna per lo Zilli fu invece di 4 anni. Questi, uscito dal carcere fece il servizio militare ed ora è sposato, pare felicemente.

Fu un delitto atroce. Poi con il passare degli anni la gente ha dimenticato. Bastano però altri episodi perché tutto ritorni alla mente, ancora con senso di sgomento. Di Vincenzo Oliva, da queste parti, ci si è ricordati anche alcuni mesi or sono: il padre, Giovanni, ormai ultrasessantenne, è stato trovato morto in una campagna isolata nei dintorni di Riva Ligure: «collasso cardiocircolatorio» era scritto nel referto medico. Viveva ormai da «barbone» in una capanna di frasche, abbandonato da tutti. **r. o.**

(A pag. 11 il servizio di Francesco Ferrari dal carcere di Favignana).

Di notte, per un caso, nell'abitazione non c'era nessuno

Smotta il terreno: un muraglione distrugge villetta a Finalborgo

La frana ha invaso la camera da letto: la proprietaria era a dormire dalla figlia, a Calice

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 8 ottobre.

(s.d.) *A causa di uno smottamento del terreno, un muraglione si è abbattuto questa notte sopra un villino di Finalborgo ed ha completamente distrutto la camera da letto dove, solo per un caso fortuito, non c'era nessuno. La villetta, chiamata «Il Pino», si trova in via Calvassola 28, ai margini della strada provinciale per Feglino. Appartiene a Gabriella Richeri, insegnante di disegno alla scuola media «Aycardi», vedova di Ugo Mazzarelli, ex assessore comunale e presidente del comitato di quartiere di Finalborgo.*

Racconta la donna, ancora sotto choc: «Di regola le lezioni iniziano alle otto del mattino e quindi dormo a casa mia. Oggi, invece, avrei dovuto essere a scuola per le dieci e allora ieri sera mi sono fermata da mia figlia Serena, che abita a Calice Ligure, in via Inomonte».

Nessuno ha assistito al crollo. Ad accorgersi dell'accaduto è stato il proprietario del villino soprastante, Salvatore Fiordelisi, tecnico dell'Anas di Savona. Tornato da una cena a tarda notte, l'uomo ha notato che dal giardino era sparita una pianta di fiori. Sceso per controllare con una torcia elettrica, ha constatato che il muraglione era franato, aveva travolto il sentiero delle Madonnette che unisce Finalborgo alla frazione di Monticelli ed aveva abbattuto il tetto e le pareti della villa vicina, una costruzione ad un piano solo.

Fiordelisi ha cercato fra le macerie, ma non ha trovato tracce di corpi umani. Stamane si è rivolto agli ospedali della zona, poi, dopo essersi accertato che nessuno era stato ferito, ha avvertito l'architetto Giorgio Brusotti, genero della professoressa Richeri.

Il parente della donna dice: «Il muro, largo quattro metri e pesante alcune decine di tonnellate, è stato innalzato lo scorso anno assieme alla villetta dei Fiordelisi. E' stato addossato ad un muro a secco che non poteva certo sostenere il carico a lungo. Le piogge dei giorni scorsi hanno accelerato il processo di smottamento, ma la frana sarebbe avvenuta, probabilmente nei prossimi mesi».

Il crollo ha reso pericolante ed isolato «Il Pino», non più servito da luce elettrica, acqua e telefono: il villino dovrà essere abbattuto e interamente ricostruito. Il danno è di decine di milioni di lire, ma per la Richeri è anche importante l'aspetto affettivo: «Dopo la morte di mio marito, ho voluto continuare a vivere da sola in questa casa, con i miei ricordi. Adesso dovrò trasferirmi in albergo per parecchi mesi. E' una prospettiva che non riesco ad accettare».

Finale. L'interno della villetta dopo la frana (Tel. Aldo)

Oggi 2 nuove sezioni della scuola materna

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 8 ottobre.

(r. a.) Domani, alle 11, saranno inaugurate le due nuove sezioni di scuola materna a Villa Gouyot, lo stabile di proprietà comunale di corso Europa, che è stato riattato con la spesa di 80 milioni, e adibito ad asilo.

Nel nuovo complesso che sorge in un luogo circondato dal verde e dalle palme, troveranno posto 80 bambini.

Il treno deragliato presso Capo Mele un attentato o semplice "ragazzata,,?

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta - Il racconto dei capistazione di Andora e Laigueglia

(Nostro servizio particolare)
Andora, 8 ottobre.

(r.a.) In base agli elementi raccolti in collaborazione con i tecnici del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Genova, i carabinieri di Alassio, che indagano sul deragliamento del treno merci, avvenuto ieri pomeriggio, non sono ancora in grado di stabilire se si è trattato di un attentato o del gesto di un irresponsabile. E' certo comunque che qualcuno ha messo sulle rotaie, alla stessa altezza, due grosse pietre, della presumibile lunghezza di 30 centimetri e dell'altezza di 25. Questo ostacolo sui binari, all'imboccatura di ponente della galleria di Capo Mele, ieri alle 15,54 ha fatto deragliare il carrello anteriore del locomotore del merci 34411, che collega ogni giorno Marsiglia con Torino. In quel tratto il convoglio viaggiava sui 70 chilometri all'ora.

Così racconta Romano Brondo, capostazione di Andora: *«Il treno è transitato con cinque minuti di ritardo ed abbiamo dato via libera perché attendesse le coincidenze con il Riviera Express, che viaggiava in senso contrario, ad Alassio. La limitata altezza delle pietre ha impedito allo scacciasassi del locomotore di spazzare via. Dopo cinque minuti dal transito del convoglio, non ricevendo il segnale di passaggio da Laigueglia, ho capito che era successo qualcosa».*

Anche il capostazione di Laigueglia, Angelo De Luca, 43 anni, trascorsi tre minuti e mezzo dal segnale di transito del merci da Andora, si è reso conto di qualche irregolarità. *«Passati ancora un paio di minuti — racconta De Luca — ho fatto accorrere in direzione di Andora, a piedi, il mio aiutante, che si è poi incontrato con il macchinista Enrico Bosio: stava uscendo dalla galleria, a metà della quale il convoglio, ancora sulle rotaie, si era fermato, dopo una lunga corsa, determinata dal forte peso del carico».*

Fortunatamente, sia il macchinista che il suo aiuto, Angelo Ferrino, se la sono cavata solo con un forte spavento.

Si è escluso che le pietre posate sulle rotaie siano rotolate in seguito alla frana di qualche dirupo. Nel tratto dell'incidente non vi sono scarpate che minaccino la linea ferrata. Il tipo di pietre messe lungo la linea è dello stesso tipo di quelle con le quali sono costruiti i muri a secco delle vigne vicine.

Secondo i tecnici delle Ferrovie, che parlano genericamente di «sabotaggio» (e in questa definizione rientrano sia l'attentato che la «ragazzata»), è stato probabilmente il modello non molto recente del locomotore che non è stato in grado di superare l'ostacolo. Le locomotive più moderne hanno un sistema di carrello di avantreno in grado di evitare simili pericoli.

Il traffico è stato ripristinato, dopo sei ore d'interruzione, ieri alle 22.37.

Rimane un grosso interrogativo sull'identità e sulle intenzioni di chi ha posto le grosse pietre lungo la ferrovia. I carabinieri apriranno un procedimento contro ignoti.

I capistazione Renato Brondo e Angelo De Luca

Intervista con il nuovo sindaco

Questa sera si elegge la giunta di Albenga

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 8 ottobre.

(g. m.) Domani, alle 21, avrà luogo il Consiglio comunale per l'elezione della nuova giunta, dopo la «chiarificazione» intervenuta tra i due partiti che compongono la maggioranza pci e psi. All'ordine del giorno sono annunciate le dimissioni del sindaco e degli assessori e l'elezione della nuova amministrazione. La delegazione comunista (composta da Strizioli, Siri, Michero e Carrara) verrà riconfermata, salvo l'assessore Carrara, costretto a rinunciare per motivi di lavoro; quella socialista (composta dal sindaco Isoleri, Sandigliano e Basso) verrà rinnovata quasi per intero con Sasso e Mauro Testa che sarà, secondo gli accordi, il nuovo sindaco.

In un'intervista il sindaco designato ricostruisce, anche se in modo sin troppo ufficiale, il travaglio recente dell'amministrazione albenganese e il dibattito svoltosi all'interno del psi.

«Si era già ribadita la validità delle scelte di sinistra e confermato il programma — afferma Testa commentando i rapporti con il pci —. Il nostro partito non ha chiesto più potere, ma di essere presente in certi settori della vita amministrativa con una divisione più omogenea delle deleghe».

Una suddivisione è avvenuta, ad esempio, staccando l'urbanistica dai lavori pubblici e la sanità dalla presidenza dell'ospedale S. Maria di Misericordia: ai comunisti, partito di maggioranza relativa, è stata concessa la scelta.

Mauro Testa, laureato in giurisprudenza, direttore provinciale dello Iacp, è sposato con un figlio piccolo. Giunge alla carica di sindaco nel secondo comune della provincia all'età di 27 anni, battendo il «record» del dc Alessandro Marengo, che lo fu a 29 anni. Si sapeva che il psi albenganese intendeva valorizzarlo, ma non avendo fatto né tirocinio, né altre esperienze amministrative, si pensava ad un periodo di «addestramento» all'ombra di Isoleri. Si è giunti invece al gran passo. Perché? Testa, nella sua risposta, è molto ufficiale e non svela aspetti polemici anche se la decisione è stata parecchio contrastata.

«L'avv. Isoleri — dice Testa — è stato chiamato ad impegni di maggior responsabilità e ci si è orientati verso quel rinnovamento che caratterizza la vita del partito anche a livello nazionale.

Spettacoli e taccuino

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

Radio Savona Sound (104 mhz)